

Una nota della Giunta provinciale

# Vi liceo: si cercano soluzioni realistiche

Una serie di precisazioni in merito all'intera vicenda - L'odissea del reperimento di aule - I risultati della perizia di staticità dei locali comunicati all'amministrazione solo il 23 settembre scorso

Il caso del VI liceo scientifico, scoppio proprio nei giorni di vigilia dell'apertura dell'anno scolastico, è stato preso in esame dalla giunta provinciale. In una nota diffusa al termine della seduta di venerdì 23 settembre, la giunta precisa che l'inagibilità dei locali di viale Gramsci, di proprietà dell'Arcofraternita, della Misericordia si è verificata solo alla fine del mese di luglio su segnalazione della segreteria dell'istituto, e che i risultati della perizia sulla staticità dei locali, eseguita da parte della proprietà sono stati comunicati solo il 23 settembre scorso.

La nota della giunta chiarisce inoltre gli altri problemi che hanno impedito il reperimento di aule adeguate nella scuola: la lunghezza dei lavori di restauro degli ambienti di viale Gramsci, che potranno essere utilizzati solo dopo le vacanze natalizie, l'inagibilità dei locali del secondo piano dell'istituto degli Innocenti e la necessità di eseguire prove di staticità anche per il primo piano dell'edificio, ritenuto fino a primi di settembre idoneo all'uso scolastico. Anche la possibilità di utilizzazione provvisoria dei locali liberi del III liceo scientifico e dell'istituto tecnico per il turismo, situati in via di Mezzetta, proposta per evitare l'adozione del turno pomeridiano, cade per il momento, visto il rifiuto opposto dal presidente del consiglio di Istituto.

L'amministrazione provinciale - continua la nota della giunta - accoglie la proposta avanzata dallo stesso presidente di adottare il turno pomeridiano nella scuola del Liceo scientifico Castelnovo di viale Matteotti. Tale scelta è sembrata di più facile attuazione, trattandosi di studenti abitanti nella zona cittadina limitrofa alla sede di viale Matteotti, e che non hanno quindi alcun problema di pendolarità. La giunta ribadisce nella nota il suo impegno per una rapida soluzione di questo prioritario problema ma «non può nel frattempo non ricordare che essa ha sempre seguito un metodo di lavoro volto al massimo della consultazione con tutti gli interessati ai problemi della scuola, i quali sono sempre stati posti di fronte alle infinite difficoltà che derivano dall'attuale situazione generale del liceo».

Non potono ragionevolmente e giustificate, di fronte a questa realtà - conclude la nota - atteggiamenti che si sottraggono al prosieguo della discussione, affermando una sola ipotesi di soluzione immediatamente irrealizzabile, e che si sottraggono al prosieguo di realistiche alternative.

Riunito il direttivo regionale della Lega per le autonomie

# I comprensori valorizzano le autonomie dei Comuni

Valutazione positiva sul disegno di legge regionale scaturito dalle proposte della Giunta, della DC e del PSDI

Il Comitato Direttivo Regionale della Lega per le Autonomie ed i poteri locali, riunitosi sotto la presidenza di Aldo Ducei, Sindaco di Arezzo, ha preso in esame la proposta di legge regionale per la costituzione di comprensori, presentata unitariamente dalla prima commissione permanente del Consiglio regionale.

Valutato positivamente il lavoro svolto nella commissione per la costituzione di comprensori, presentata unitariamente dalla prima commissione permanente del Consiglio regionale, la giunta provinciale, della DC e del PSDI, è stata rilevata la grande importanza di tale proposta. La creazione dei comprensori come strumenti di una organica programmazione economica e sociale fondata su ambienti territoriali adeguati, costituisce una modifica istituzionale di primaria importanza per lo sviluppo economico dello Stato repubblicano.

La creazione del comprensorio quale organo Regionale costituito dalle dirette rappresentanze dei Consigli comunali e provinciali, apre la strada ad un nuovo sviluppo da parte del Comune del suo ruolo di elemento fondamentale per lo sviluppo economico, sociale e civile della società. L'autonomia comunale si arricchisce di poteri di intervento; essa di essere un semplice principio giuridico.

Le Province, che in Toscana hanno sempre svolto un ruolo di promozione e di raccordo verso il Comune, potranno svolgere nella fase di avvio dei comprensori, un ruolo promozionale di grande rilievo ponendo a disposizione dei nuovi Enti il loro patrimonio di studi, di esperienze politiche e amministrative di capacità organizzative e di strutture. Rilevato il carattere sperimentale della proposta complessiva come della divisione in zone, nonché l'opportunità della norma che prevede entro due anni la revisione delle aggregazioni, è stata ribadita la necessità di un contributo sempre più pregnante e incisivo da parte della Regione per una programmazione politica e amministrativa di capacità organizzative e di strutture.

Rilevato il carattere sperimentale della proposta complessiva come della divisione in zone, nonché l'opportunità della norma che prevede entro due anni la revisione delle aggregazioni, è stata ribadita la necessità di un contributo sempre più pregnante e incisivo da parte della Regione per una programmazione politica e amministrativa di capacità organizzative e di strutture.

Rilevato il carattere sperimentale della proposta complessiva come della divisione in zone, nonché l'opportunità della norma che prevede entro due anni la revisione delle aggregazioni, è stata ribadita la necessità di un contributo sempre più pregnante e incisivo da parte della Regione per una programmazione politica e amministrativa di capacità organizzative e di strutture.

Rilevato il carattere sperimentale della proposta complessiva come della divisione in zone, nonché l'opportunità della norma che prevede entro due anni la revisione delle aggregazioni, è stata ribadita la necessità di un contributo sempre più pregnante e incisivo da parte della Regione per una programmazione politica e amministrativa di capacità organizzative e di strutture.

Rilevato il carattere sperimentale della proposta complessiva come della divisione in zone, nonché l'opportunità della norma che prevede entro due anni la revisione delle aggregazioni, è stata ribadita la necessità di un contributo sempre più pregnante e incisivo da parte della Regione per una programmazione politica e amministrativa di capacità organizzative e di strutture.

Rilevato il carattere sperimentale della proposta complessiva come della divisione in zone, nonché l'opportunità della norma che prevede entro due anni la revisione delle aggregazioni, è stata ribadita la necessità di un contributo sempre più pregnante e incisivo da parte della Regione per una programmazione politica e amministrativa di capacità organizzative e di strutture.

Rilevato il carattere sperimentale della proposta complessiva come della divisione in zone, nonché l'opportunità della norma che prevede entro due anni la revisione delle aggregazioni, è stata ribadita la necessità di un contributo sempre più pregnante e incisivo da parte della Regione per una programmazione politica e amministrativa di capacità organizzative e di strutture.

Rilevato il carattere sperimentale della proposta complessiva come della divisione in zone, nonché l'opportunità della norma che prevede entro due anni la revisione delle aggregazioni, è stata ribadita la necessità di un contributo sempre più pregnante e incisivo da parte della Regione per una programmazione politica e amministrativa di capacità organizzative e di strutture.

Rilevato il carattere sperimentale della proposta complessiva come della divisione in zone, nonché l'opportunità della norma che prevede entro due anni la revisione delle aggregazioni, è stata ribadita la necessità di un contributo sempre più pregnante e incisivo da parte della Regione per una programmazione politica e amministrativa di capacità organizzative e di strutture.

Rilevato il carattere sperimentale della proposta complessiva come della divisione in zone, nonché l'opportunità della norma che prevede entro due anni la revisione delle aggregazioni, è stata ribadita la necessità di un contributo sempre più pregnante e incisivo da parte della Regione per una programmazione politica e amministrativa di capacità organizzative e di strutture.

# Un costruttivo incontro con la popolazione

Apprezzamenti per le posizioni del C.d.F. Gli interventi degli assessori Bianco e Sozzi

Un significativo e positivo riscontro alle posizioni del consiglio di fabbrica della Galileo, delle organizzazioni sindacali e dell'amministrazione di Palazzo Vecchio, si è potuto cogliere mercoledì sera, 23 settembre, all'assemblea promossa dalle locali sezioni del PCI e del PSI.

Introdotta da Silvano Stelata e dal segretario provinciale, nel suo termini politici e tecnici, dall'assessore alla urbanistica socialista Bianco, il documento di lavoro è stato discusso e approvato con un ampio consenso. Nel suo intervento, l'assessore Bianco ha ricordato come l'attuale amministrazione comunale, nel pieno rispetto degli accordi programmatici, abbia inteso togliere dalle secche un problema che si trascina da tempo. Come? Non accettando passivamente (come invece risulta dagli accordi intercorsi fra la precedente amministrazione del sindaco di Montedison Galileo) le proposte dell'azienda per la piena utilizzazione dell'area di Rifredi (367 mila metri cubi, quasi il 50 per cento di verde, acqua e fognatura), ma presentando un proprio disegno urbano, che riduce a 250 mila i metri cubi edificabili, accorpa il verde intorno al «polmone» del Poggio e riduce il numero degli abitanti da 3 mila a circa a 1750/2000.

Un falso dilemma

Gramigni ha sottolineato gli aspetti del nuovo rapporto che potrebbe instaurarsi tra la produzione del nuovo stabilimento di Campi e l'area di Rifredi. Come? Non accettando passivamente (come invece risulta dagli accordi intercorsi fra la precedente amministrazione del sindaco di Montedison Galileo) le proposte dell'azienda per la piena utilizzazione dell'area di Rifredi (367 mila metri cubi, quasi il 50 per cento di verde, acqua e fognatura), ma presentando un proprio disegno urbano, che riduce a 250 mila i metri cubi edificabili, accorpa il verde intorno al «polmone» del Poggio e riduce il numero degli abitanti da 3 mila a circa a 1750/2000.

Un legame profondo

Masieri, del consiglio di fabbrica, ha insistito del resto sul legame profondo esistente tra la fabbrica e la popolazione, avanzando l'ipotesi che, nella polemica recente, vi è forse l'intento di introdurre artificiosi elementi di contrasto in questo rapporto. Perché poi, queste posizioni, non furono espresse nelle riunioni del comitato cittadino, del quale facevano parte tutte le forze politiche? In realtà - ha detto ancora - è che la scelta operata dall'amministrazione comunale, ci ha permesso di ritrovare la nostra vera controparte: la Montedison.

Non arrivano i finanziamenti

# Cantieri della Cooper in difficoltà a Sesto

Stanzamenti già previsti ma non si è visto un soldo - Indispensabili subito duecento milioni

Di nuovo alla ribalta il problema della casa. Le difficoltà dell'edilizia popolare, i finanziamenti che non arrivano, la Cooper di Sesto Fiorentino, costituita da 250 soci, per la realizzazione di alloggi economici, si trova in una situazione preoccupante. Se non arrivano i soldi già stanziati in base alle leggi sulla casa (166, 492 e 408 e se non si reperisce un altro centinaio di milioni per far fronte agli impegni con la ditta costruttrice, non si esclude di arrivare alla soluzione più drastica e cioè la chiusura dei cantieri.

Questa d'altra parte è la soluzione che nessuno auspica, sia i soci stessi, sia le forze interessate e sensibili al problema che appaiono fino in fondo le iniziative come quella di Sesto.

Il blocco dei lavori avrebbe però conseguenze sensibili per i soci prima di tutto che vedono aumentati i loro sacrifici e ancora frustrate le giuste aspirazioni frutto di tanti anni di battaglie.

Per non pensare poi ai problemi che si creerebbero per l'occupazione di molti lavoratori e quindi alle conseguenze sulla economia se stessa. La cooperativa, per iniziare i lavori, è stata costretta a ricorrere a un finanziamento di 437649 condotta da Marco Cicchicchi, 28 anni abilitato a Scandicci in via S. Ignorini 16. L'auto ha preso in pieno il Baldini che è stato trascinato per oltre trenta metri.

L'uomo, nonostante il pronto intervento della Fratellanza militare è stato cadavere al pronto soccorso del San Giovanni di Dio.

Nell'incidente è rimasta ferita anche la sorella dell'ucciso, Nella Baldini che è stata giudicata guaribile in 5 giorni.

In serata il sostituto procuratore della Repubblica Nannucci ha spiccato un ordine di cattura nei confronti di Marco Cicchicchi per omicidio colposo.

Il caso del VI liceo scientifico, scoppio proprio nei giorni di vigilia dell'apertura dell'anno scolastico, è stato preso in esame dalla giunta provinciale. In una nota diffusa al termine della seduta di venerdì 23 settembre, la giunta precisa che l'inagibilità dei locali di viale Gramsci, di proprietà dell'Arcofraternita, della Misericordia si è verificata solo alla fine del mese di luglio su segnalazione della segreteria dell'istituto, e che i risultati della perizia sulla staticità dei locali, eseguita da parte della proprietà sono stati comunicati solo il 23 settembre scorso.

La giunta provinciale - continua la nota della giunta - accoglie la proposta avanzata dallo stesso presidente di adottare il turno pomeridiano nella scuola del Liceo scientifico Castelnovo di viale Matteotti. Tale scelta è sembrata di più facile attuazione, trattandosi di studenti abitanti nella zona cittadina limitrofa alla sede di viale Matteotti, e che non hanno quindi alcun problema di pendolarità. La giunta ribadisce nella nota il suo impegno per una rapida soluzione di questo prioritario problema ma «non può nel frattempo non ricordare che essa ha sempre seguito un metodo di lavoro volto al massimo della consultazione con tutti gli interessati ai problemi della scuola, i quali sono sempre stati posti di fronte alle infinite difficoltà che derivano dall'attuale situazione generale del liceo».

Non potono ragionevolmente e giustificate, di fronte a questa realtà - conclude la nota - atteggiamenti che si sottraggono al prosieguo della discussione, affermando una sola ipotesi di soluzione immediatamente irrealizzabile, e che si sottraggono al prosieguo di realistiche alternative.

# Ampio dibattito nella città attorno alle prospettive delle Officine

# CONTRARI A OGNI RITARDO I LAVORATORI DELLA GALILEO

«Bisogna rispettare i programmi» affermano nel corso dell'assemblea aperta. La presenza delle forze politiche e sindacali, degli Enti locali e della Regione - L'intervento di Cantelli (PCI) - Esce rafforzata la linea del confronto



Uno scorcio dell'assemblea aperta alla FLOG sulla «questione Galileo»

«Chiarezza» è la parola usata dal Consiglio di Fabbrica della Officine Galileo in un manifesto che annunciava l'assemblea aperta. Indica la necessità di un sereno dibattito, senza pretese insinuazioni, sul futuro dell'azienda.

E così è stato. Ieri mattina, alle 10, l'assemblea della FLOG, di fronte ad una assemblea attenta e compatta, il Consiglio di Fabbrica, le forze politiche, i sindacati, gli Enti locali e i sindacati hanno pronunciato le loro posizioni pubblicamente, in un confronto serio e costruttivo.

Terzani, del Consiglio di Fabbrica, ha sintetizzato la storia della fabbrica, ricordando come Montedison sia stata costretta a scendere al tavolo delle trattative dalla lotta delle maestranze. Dal lontano '62 i lavoratori delle Officine hanno cominciato a porre il problema del futuro aziendale, della difesa dell'occupazione. Le risposte sono state decise: Terzani ha rammentato le battaglie sindacali del '71 per contrastare la famosa politica della Montedison nei confronti dei cosiddetti «rami secchi».

Con l'aiuto delle forze politiche, sociali, i lavoratori strapparono così l'accordo al-

la Montedison sul nuovo stabilimento di Campi Bisenzio incontrando su tre aspetti: quota di autofinanziamento della Montedison con l'uso dell'area Galileo; credito agevolato e cassa integrazione per un massimo di 250 lavoratori. Solo la Giunta municipale, scaturita dal voto del 15 giugno, ha rilevato il rappresentante del Consiglio di Fabbrica - ha recepito le intenzioni dei lavoratori e ha chiesto di creare un equilibrio tra difesa dell'occupazione e questioni sociali.

Le maestranze della Galileo hanno peraltro pienamente riconfermato - come ha fatto anche il compagno Novello Pallanti, a nome della Federazione unitaria CGIL - la validità dell'accordo e l'impostazione data al problema dal Comune di Firenze, che ha permesso la utilizzazione della ex area Galileo per spazi verdi.

Nuovi ritardi sono venuti presentati dal proprio consiglio di fabbrica. Per questo sono state avanzate diverse ipotesi, tra cui è quella di un incontro con il Governo per verificare la possibilità di destinare una parte del fondo per la riconversione alla Galileo in modo da permettere il completamento del nuovo stabilimento a Campi Bisenzio.

Al centro del dibattito vi sono state anche le insinuazioni del consigliere comunale DC Pallanti, stigmatizzate dagli interventi.

«Chiediamo la massima tempestività - ha concluso Terzani nel verificare le posizioni di finanziamento in modo da agevolare una conclusione della vertenza e di porre la Montedison di fronte alle proprie responsabilità».

La DC, a nome della quale è intervenuto Bossi, ha ripreso il problema della propria posizione per usufruire dei finanziamenti previsti dal piano di riconversione, sfuggendo con evidente malaffare, alle precise responsabilità poste dalla sortita di Pallanti che rischia di provocare ulteriori strategici ritardi nella vicenda, con grave danno per le prospettive della Galileo.

«Facciamo riferimento a questo documento - ha detto il segretario del PSI Ferraccioli - ha giudicato come una «metodologica sbagliata».

Come si comporterà la DC sui grandi temi urbanistici della città? Ponendosi questi interrogativi, Ferraccioli ha rilevato come manchi ancora una decisa smentita alle sortite di Pallanti, anche se lo scudo crociato è il caso dell'intervento di Bossi, mostra imbarazzo e tenti di ricomporre il quadro delle problematiche reali.

«Siamo pronti a ristabilire un equilibrio nella discussione - ha esordito il compagno Paolo Cantelli, della segreteria della Federazione fiorentina del PCI - per dibattito attorno a due temi fondamentali: quello della produzione e quello del tessuto urbanistico». E proprio dell'equilibrio, ha detto, si tratta di costruire un largo dibattito nella città che il PCI - come ha ricordato Cantelli - considera un dovere non smentire che divengono elementi che contraddistinguono un partito, per operare invece nella massima unità attorno alla difesa dell'occupazione e ad un diverso sviluppo economico e sociale.

In merito a certe voci che concernono un dietrofront della Montedison, il PCI si è dichiarato pronto ad unire i propri sforzi agli altri e respingere ogni indebito attacco all'occupazione operaia. Anche sui tempi di verifica e di attuazione, Cantelli ha auspicato chiarezza, risposte serie e celerità, proprio perché sui tempi si innestano le speculazioni e gli interessi particolari.

Dunque il Partito Comunista ha riconfermato la propria adesione alla linea assunta dai lavoratori, dalle organizzazioni sindacali e dall'Amministrazione Comunale, ribadendo la disponibilità a sorreggere la lotta per portare positivamente a conclusione i programmi previsti. Si tratta di affermare cioè - ha detto Cantelli - del ruolo della precedente amministrazione di Montedison Galileo e la Montedison Galileo le proposte dell'azienda per la piena utilizzazione dell'area di Rifredi (367 mila metri cubi, quasi il 50 per cento di verde, acqua e fognatura), ma presentando un proprio disegno urbano, che riduce a 250 mila i metri cubi edificabili, accorpa il verde intorno al «polmone» del Poggio e riduce il numero degli abitanti da 3 mila a circa a 1750/2000.

Un legame profondo

Masieri, del consiglio di fabbrica, ha insistito del resto sul legame profondo esistente tra la fabbrica e la popolazione, avanzando l'ipotesi che, nella polemica recente, vi è forse l'intento di introdurre artificiosi elementi di contrasto in questo rapporto. Perché poi, queste posizioni, non furono espresse nelle riunioni del comitato cittadino, del quale facevano parte tutte le forze politiche? In realtà - ha detto ancora - è che la scelta operata dall'amministrazione comunale, ci ha permesso di ritrovare la nostra vera controparte: la Montedison.

Si rileva in una nota socialista

# È solo congiunturale la ripresa produttiva

Esaminati dal comitato regionale del PSI i problemi economici della riconversione

Le vicende economiche nazionali ed i loro riflessi nella nostra regione sono stati esaminati e discussi dal comitato esecutivo regionale del PSI. E' stato rilevato - nella relazione finale approvata dal comitato - che i sintomi di ripresa nel settore della produzione industriale presenti anche in Toscana non hanno recato alcun contributo al fine dell'avvio al superamento della crisi economica, in quanto hanno caratterizzato squilibratamente congiunturale.

Nella risoluzione si indicano i problemi di fondo da risolvere (carezza di investimenti in impianti fissi e mobili; tendenza all'aumento della disoccupazione; presenza anche in Toscana non hanno recato alcun contributo al fine dell'avvio al superamento della crisi economica, in quanto hanno caratterizzato squilibratamente congiunturale.

Nella risoluzione si indicano i problemi di fondo da risolvere (carezza di investimenti in impianti fissi e mobili; tendenza all'aumento della disoccupazione; presenza anche in Toscana non hanno recato alcun contributo al fine dell'avvio al superamento della crisi economica, in quanto hanno caratterizzato squilibratamente congiunturale.

Nella risoluzione si indicano i problemi di fondo da risolvere (carezza di investimenti in impianti fissi e mobili; tendenza all'aumento della disoccupazione; presenza anche in Toscana non hanno recato alcun contributo al fine dell'avvio al superamento della crisi economica, in quanto hanno caratterizzato squilibratamente congiunturale.

Nella risoluzione si indicano i problemi di fondo da risolvere (carezza di investimenti in impianti fissi e mobili; tendenza all'aumento della disoccupazione; presenza anche in Toscana non hanno recato alcun contributo al fine dell'avvio al superamento della crisi economica, in quanto hanno caratterizzato squilibratamente congiunturale.

Nella risoluzione si indicano i problemi di fondo da risolvere (carezza di investimenti in impianti fissi e mobili; tendenza all'aumento della disoccupazione; presenza anche in Toscana non hanno recato alcun contributo al fine dell'avvio al superamento della crisi economica, in quanto hanno caratterizzato squilibratamente congiunturale.

Nella risoluzione si indicano i problemi di fondo da risolvere (carezza di investimenti in impianti fissi e mobili; tendenza all'aumento della disoccupazione; presenza anche in Toscana non hanno recato alcun contributo al fine dell'avvio al superamento della crisi economica, in quanto hanno caratterizzato squilibratamente congiunturale.

Nella risoluzione si indicano i problemi di fondo da risolvere (carezza di investimenti in impianti fissi e mobili; tendenza all'aumento della disoccupazione; presenza anche in Toscana non hanno recato alcun contributo al fine dell'avvio al superamento della crisi economica, in quanto hanno caratterizzato squilibratamente congiunturale.

Nella risoluzione si indicano i problemi di fondo da risolvere (carezza di investimenti in impianti fissi e mobili; tendenza all'aumento della disoccupazione; presenza anche in Toscana non hanno recato alcun contributo al fine dell'avvio al superamento della crisi economica, in quanto hanno caratterizzato squilibratamente congiunturale.

Nella risoluzione si indicano i problemi di fondo da risolvere (carezza di investimenti in impianti fissi e mobili; tendenza all'aumento della disoccupazione; presenza anche in Toscana non hanno recato alcun contributo al fine dell'avvio al superamento della crisi economica, in quanto hanno caratterizzato squilibratamente congiunturale.

Nella risoluzione si indicano i problemi di fondo da risolvere (carezza di investimenti in impianti fissi e mobili; tendenza all'aumento della disoccupazione; presenza anche in Toscana non hanno recato alcun contributo al fine dell'avvio al superamento della crisi economica, in quanto hanno caratterizzato squilibratamente congiunturale.

# Scambi culturali tra Firenze e Detroit

Il sindaco Elio Gabbuggiani ha ricevuto nella sala di Clemente VII di Palazzo Vecchio, presso il vice sindaco Colzi e rappresentanti della amministrazione comunale, il signor John Mayhew, membro del Renaissance Center di Detroit, incaricato di prendere contatti preliminari per un programma di scambi culturali, artistici ed economici con la nostra città.

Il sindaco ha consegnato al signor Mayhew, ospite in questi giorni della nostra città, un messaggio personale per il sindaco di Detroit, Coleman A. Young in cui dichiara la disponibilità di Firenze per stabilire rapporti più intensi fra le due città.

«Siamo pronti a ristabilire un equilibrio nella discussione - ha esordito il compagno Paolo Cantelli, della segreteria della Federazione fiorentina del PCI - per dibattito attorno a due temi fondamentali: quello della produzione e quello del tessuto urbanistico». E proprio dell'equilibrio, ha detto, si tratta di costruire un largo dibattito nella città che il PCI - come ha ricordato Cantelli - considera un dovere non smentire che divengono elementi che contraddistinguono un partito, per operare invece nella massima unità attorno alla difesa dell'occupazione e ad un diverso sviluppo economico e sociale.

In merito a certe voci che concernono un dietrofront della Montedison, il PCI si è dichiarato pronto ad unire i propri sforzi agli altri e respingere ogni indebito attacco all'occupazione operaia. Anche sui tempi di verifica e di attuazione, Cantelli ha auspicato chiarezza, risposte serie e celerità, proprio perché sui tempi si innestano le speculazioni e gli interessi particolari.

Dunque il Partito Comunista ha riconfermato la propria adesione alla linea assunta dai lavoratori, dalle organizzazioni sindacali e dall'Amministrazione Comunale, ribadendo la disponibilità a sorreggere la lotta per portare positivamente a conclusione i programmi previsti. Si tratta di affermare cioè - ha detto Cantelli - del ruolo della precedente amministrazione di Montedison Galileo e la Montedison Galileo le proposte dell'azienda per la piena utilizzazione dell'area di Rifredi (367 mila metri cubi, quasi il 50 per cento di verde, acqua e fognatura), ma presentando un proprio disegno urbano, che riduce a 250 mila i metri cubi edificabili, accorpa il verde intorno al «polmone» del Poggio e riduce il numero degli abitanti da 3 mila a circa a 1750/2000.

Un legame profondo

Masieri, del consiglio di fabbrica, ha insistito del resto sul legame profondo esistente tra la fabbrica e la popolazione, avanzando l'ipotesi che, nella polemica recente, vi è forse l'intento di introdurre artificiosi elementi di contrasto in questo rapporto. Perché poi, queste posizioni, non furono espresse nelle riunioni del comitato cittadino, del quale facevano parte tutte le forze politiche? In realtà - ha detto ancora - è che la scelta operata dall'amministrazione comunale, ci ha permesso di ritrovare la nostra vera controparte: la Montedison.

Non arrivano i finanziamenti

# La CGIL sulla questione dell'accordo con l'ASNU

Al momento dell'entrata in funzione del nuovo sistema di raccolta della nettezza urbana fu stipulato tra l'azienda (ASNU) e i sindacati di categoria un accordo per la redistribuzione dei carichi di lavoro della rimozione. L'accordo prevedeva un periodo di sperimentazione durante il quale sono venute a galla alcune sfasature. Per questo le organizzazioni sindacali hanno richiesto un incontro con la direzione per verificare i contenuti dell'accordo e permettere una sua corretta applicazione, in modo da apporare i giusti correttivi dove si rendono necessari.

«Siamo pronti a ristabilire un equilibrio nella discussione - ha esordito il compagno Paolo Cantelli, della segreteria della Federazione fiorentina del PCI - per dibattito attorno a due temi fondamentali: quello della produzione e quello del tessuto urbanistico». E proprio dell'equilibrio, ha detto, si tratta di costruire un largo dibattito nella città che il PCI - come ha ricordato Cantelli - considera un dovere non smentire che divengono elementi che contraddistinguono un partito, per operare invece nella massima unità attorno alla difesa dell'occupazione e ad un diverso sviluppo economico e sociale.

In merito a certe voci che concernono un dietrofront della Montedison, il PCI si è dichiarato pronto ad unire i propri sforzi agli altri e respingere ogni indebito attacco all'occupazione operaia. Anche sui tempi di verifica e di attuazione, Cantelli ha auspicato chiarezza, risposte serie e celerità, proprio perché sui tempi si innestano le speculazioni e gli interessi particolari.

Dunque il Partito Comunista ha riconfermato la propria adesione alla linea assunta dai lavoratori, dalle organizzazioni sindacali e dall'Amministrazione Comunale, ribadendo la disponibilità a sorreggere la lotta per portare positivamente a conclusione i programmi previsti. Si tratta di affermare cioè - ha detto Cantelli - del ruolo della precedente amministrazione di Montedison Galileo e la Montedison Galileo le proposte dell'azienda per la piena utilizzazione dell'area di Rifredi (367 mila metri cubi, quasi il 50 per cento di verde, acqua e fognatura), ma presentando un proprio disegno urbano, che riduce a 250 mila i metri cubi edificabili, accorpa il verde intorno al «polmone» del Poggio e riduce il numero degli abitanti da 3 mila a circa a 1750/2000.

Un legame profondo

Masieri, del consiglio di fabbrica, ha insistito del resto sul legame profondo esistente tra la fabbrica e la popolazione, avanzando l'ipotesi che, nella polemica recente, vi è forse l'intento di introdurre artificiosi elementi di contrasto in questo rapporto. Perché poi, queste posizioni, non furono espresse nelle riunioni del comitato cittadino, del quale facevano parte tutte le forze politiche? In realtà - ha detto ancora - è che la scelta operata dall'amministrazione comunale, ci ha permesso di ritrovare la nostra vera controparte: la Montedison.

Non arrivano i finanziamenti

# Operai rimane con la mano imprigionata in una carda

Un grave infortunio sul lavoro è accaduto nel primo pomeriggio di ieri in un'industria tessile. Un operaio ha avuto una mano amputata dagli ingranaggi di una macchina.

Francò Sernissi, 48 anni, abitante a Campi Bisenzio in via XI settembre 9, caporeparto della filatura Augusto Cipriani di via Bologna, è rimasto vittima del grave incidente alle 15.30 di ieri pomeriggio. Il Sernissi, stava ripulendo la carda, quando è rimasto artigliato da due cilindri che gli hanno mazzacrato una mano.

Sembra che l'uomo avesse speso la macchina e stesse pulendo, quando improvvisamente i due cilindri si sono mossi, intrappolando la mano. Alle urla sono accorsi due compagni di lavoro, Remo Becchi e Fiorentino Matteini, che hanno cercato di prestargli aiuto trasportando urgentemente all'ospedale, è stato sottoposto ad un delicato intervento da due chirurghi che gli hanno mazzacrato una mano.

Ma non era più possibile salvargli la mano mazzacrata, e si è resa necessaria l'amputazione.

È stato fissato il processo per la vicenda degli aborti

È stato fissato il processo per la vicenda degli aborti. E' stato fissato il processo per la vicenda degli aborti. E' stato fissato il processo per la vicenda degli aborti.